

IL LAMPIONE



Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**; nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **UNA pomeridiana** eccettuate le feste d'intero precepto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capacciotti*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 5 OTTOBRE

Firenze è stata turbata nelle notti decorse da gravi tumulti, i quali minacciano ancora di rinnovarsi. In faccia ad avvenimenti di questo genere bisogna pronunziare la propria opinione chiara e lampante qualunque ella sia, e non perdersi in comode discussioni di principii quando c'incalzano i fatti.

Pochi sconsigliati, la maggior parte non fiorentini guidati da mano che sebbene si celi non è sconosciuta, osano sconvolgere la nostra Città, per i buoni fini di tali che avanti a se non sanno vedere che un ministro. Vedete elevatezza d'idea! Osano manomettere i quieti cittadini, fischiare, prendere a sassate la Guardia nazionale, la truppa e, scimmiotatori ridicoli di fatti sublimi, voler suonare a stormo ed inalzare barricate. Noi non vogliamo sapere qual sia la causa per la quale costoro si fanno muovere; quando si usano di tali mezzi ogni causa diventa cattiva.

Ma che fanno adunque i veri amici della libertà e dell'indipendenza d'Italia, che fanno che non si uniscono e sperdono col solo mostrarsi i pochi faziosi? Sappiano per dio che quando una maggioranza è vile non è più maggioranza. Che fa il governo che non sa risolversi a nulla di decisivo, si perde in inutili picche, e non contenta nessuno? Che fanno gli uo-

mini tutti di buona fede, di qualunque principio si siano, perocchè devono sapere che non è coi tumulti di simil fatta che ad un principio si assicura il trionfo? Scuotiamoci una volta o come per ora abbiamo perduto l'indipendenza perderemo la libertà! Poichè se nelle classi manifatturiere che costituiscono il vero popolo, e per le quali la pubblica tranquillità è questione di vita o di morte, va ad ingenerarsi l'idea che i tumulti sian frutti di libertà, esse la libertà odieranno e la reazione sorgerà imponente. Allora le declamazioni saranno inutili e dovremo in noi stessi riconoscer la causa di tanta sventura.

LA GUARDIA CIVICA

SPIEGATA AL POPOLO

II.

Il popolo però, e specialmente il popolo delle campagne non ha compresa da per tutto l'importanza di questa santissima istituzione; forse non è tutta sua la colpa, ma si riversa su quelli che avrebbero dovuto iniziarlo alla nuova vita, e invece hanno cercato d'incatenarlo alle vecchie abitudini di egoismo e di apatia. Almeno cotesti poveri illusi riflettano un momento alla natura ed all'importanza di questa istituzione, e poi la condannino. —

Quale è lo scopo della Guardia Civica? Il mantenimento dell'ordine nell'interno, la difesa delle fron-

tiere riguardo all'esterno. Qual fine può essere più bello, o più santo di questo? Nasce un tumulto in un paese, la civica è chiamata all'armi perchè tutto ritorni nell'ordine — non è l'arme d'un mercenario che si frappone tra i corrissanti, ma l'arme d'un amico d'un fratello, di un padre, di un figlio, i quali più colla influenza della persuasione che colla forza, calmano l'irritazione degli animi, e riconducono la pace fra gli irritati. La Guardia Civica incute a tutti il rispetto, perchè ognuno pensa che può dimani trovarsi con quella divisa, e desiderare per se quei riguardi che pratica verso gli altri. La Guardia Civica impone sempre quando adopera la sua forza, perchè dimostra che la generalità dei cittadini disapprova la causa del tumulto. Alla Guardia Civica è talvolta affidata la vigilanza del paese nelle notti; e chi meglio di lei potrebbe compiere questo ufficio? Non sono i paesani stessi quelli che hanno maggiore interesse d'impedire i furti, e ogni turbamento della quiete notturna?

Questo per i giorni della pace, ma in quei della guerra la Guardia Civica raddoppia della sua importanza, perchè diviene la diga inespugnabile che tien difesi i confini. Mentre le armate dello stato combattono la guerra al di fuori, la Guardia Civica vigila ad impedire un diversivo, e sgomenta ogni nemico progetto colla sua presenza. L'uomo, che armato attende il nemico a piè fermo sul limitare della propria casa, assume una tale apparenza di fierezza e d'invincibilità, che sgomenta i più arditi, e se le schiere assoldate vinte dal numero, o dalla forza sono costrette a ripararsi contro i confini, la guardia cittadina le cuopre d'un impenetrabile scudo; perchè nulla può paragonarsi al valor disperato dell'uomo che sul limitare

della propria casa difende le sue sostanze, la sua famiglia, se stesso.

Ditemi non trovate voi ben fatto che la nostra difesa sia affidata alle vostre braccia? Qual'altro difensore potrebbe essere più perseverante e più coraggioso? Un tiranno un despota non si fida dei suoi sudditi, e chiama a difenderlo le falangi straniere. Un popolo libero per la difesa delle sue libertà da se stesso combatte. —

A. G. C.

L'ESAGERAZIONE

L'esagerazione è una nuova figura rettorico-politica dissotterata dai codici del seicento, è un male epidemico che ci minaccia continuamente, come il flagello regalato alla Russia da Asvero, l'errante di Sue — L'esagerazione è venuta alla luce dopo un diluvio d'infinte parole, e dopo che le nullità, le futilità, tutte le scimmie, ed i pappagalli politici hanno voluto costituirsi in eco e trombetta delle più false e mostruose dicerie — Eppure si vivono adesso altri tempi, e la gente non dovrebbe più oltre occuparsi delle cose che finiscono in un vuoto suono, e null'altro. Proprio davvero!

E questo sarebbe poco: alla fine dei conti ognuno può dire liberamente la sua. Il peggio è che le scimmie e i pappagalli politici son diventati di una tale furibonda intolleranza che farebbero quasi paura, se la gente non sapesse per antica esperienza che le insolenze, e le imprecazioni raramente si traducono in fatti. Parole, parole, e sempre parole. Per darvi un'idea dei vocaboli che adoprano gli esagerati, e gli

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XX.

Un Processo.

Livorno 25 Gennajo 1832.

Atto d'affiliazione.

» Avendo conosciuto che il Giovine Guido Traditi in molli incontri si è dimostrato buono onesto e coraggioso LIBERALE » lo abbiamo ascritto alla società nostra segreta della Giovine Italia, e questa sera stessa ha prestato nelle nostre mani il giuramento colle debite forme.
» In qualunque luogo egli si trovi e che renda ostensibile

» questa pergamena, o si faccia riconoscere per i consueti » segnali possono i nostri fratelli sparsi su tutta la faccia » della terra prestare a lui tutti quegli aiuti di cui abbisogna ec. . . .

» Questa pergamena gli fu tolta due anni dopo a Marsiglia » da un nostro amico segreto, e consegnata a noi, e noi » l'abbiamo unita ec. ec.

Bologna 20 Genn. 1834.

Per il Delegato...
G. N. M....

Bene, bene, bene, gridò il Commissario, e nello stesso tempo chiese il processo sotto chiave e suonò il campanello

— Comandi illustrissimo.

— Chiamatemi il Capo-agente.

Pieno di sfacciataggine, e con grande domestichezza il Capo-agente si presenta al Commissario.

Ecco il rapporto di stanotte,

— Gli darete sfogo voi stesso. A che siamo riguardo al Traditi?

— Il Traditi ieri sera visitò l'Aspasia.

— Chi è l'Aspasia? fece a dimandare il Commissario, cui crebbe la rabbia, indovinando chi era stato il giovine da bene che l'aveva convertita.

— E una bella ragazza, che rendeva un utile grande a sua

intolleranti citerò i seguenti. *Gesuita, Austriaco, Retrogrado, Oscurantista, Codino.*

Questi graziosissimi epiteti, che poco fa si spendevano con giustizia e con senno, ora vanno e vengono con una facilità portentosa, si gettano sulla faccia dei galantuomini come si potrebbero dare ai traditori, e ai birbanti. — Andando un altro poco di questo passo tutto diventerà una metamorfosi, e i nomi e le cose non si intenderanno più nel loro significato — Un onesto liberale predica che l'indipendenza è la cosa la più necessaria di tutte le altre all'Italia, perchè senza l'indipendenza, e finchè i barbari devastano la Lombardia, la libertà sarebbe sempre in pericolo è un Gesuita, è un Austriaco! — In mezzo alle querele e li stolti puntigli una buona persona griderà pace, pace..... è un codino! Le opinioni sono libere, e, purchè non si tratti di peccati politici, ognuno è padrone di manifestare un'opinione diversa ... no signore è un retrogrado, è un oscurantista — In somma questa è una bella storia. Intanto ora col dar la croce addosso ai repubblicani, ora ai moderati, a furia di gridare abbasso i retrogradi, abbasso i codini, abbasso questo, abbasso quest'altro, pochi pochissimi gridano ancora abbasso l'Austria, abbasso Radetzky.

UN MESSO DEL MINISTERO NAPOLETANO

Ieri partì un messo con plichi importanti per tutti i governi di Europa, non escluso l'imperatore provvisorio della repubblica francese. Che cosa fosse scritto in tutte queste lettere che debbono fare il giro del mondo vecchio, io non lo so e non lo voglio sapere, perchè non ho il vizio di violare le lettere che sono inviolabili più de' deputati, come dice lo statuto. Ma suppongo più o meno il contenuto di esse.

madre, come un terzo delle donne di questa gentile Firenze, rendono

— È bene è bene. Cosa andate moralizzando? quando il popolo è vizioso non ha coraggio di alzare la testa, hanno fatto più male i liberali con la loro virtù, che tutti i postriboli di questo mondo.

— Ma ella Signoria intanto l'ha fatta metter prigione. Il birro forse sapeva già l'amoretto del Commissario, e voleva pungerlo alla sua maniera.

— È in mio potere il farlo. Domandava del Traditi come compromesso politico.

— A questo riguardo abbiamo fatto poco, ma spero di concluder tutto questa sera.

— Quel nostro Emilio dunque non è buono? bisogna trovare una persona più attiva — Gli fate forse mancare del danaro?

— Non ne vuole, gli avevo offerto uno zecchino al giorno, egli ha accettato solamente tre paoli, dice, che bastano perchè sua madre e sua sorella non muoiano di fame.

— Ecco perchè è così lento nel servire; pagato male. E noi ora bisogna spendere, e spendere: ritroveremo il denaro un'altra volta, a noi non manca occasione d'ammassare sulle spese segrete delle quali non diamo mai conto.

— Ma se si potesse risparmiare anche in questa circostanza? Se io avessi un altro argomento più potente per . . .

Il plico che il messo consegnerà nelle mani del ministro Rossi di Roma, si dice, che contenga cose d'alta importanza. Si tratta nientemeno che il ministero nostro chiede a Pio IX di essere mandato a farsi benedire. Molti vogliono che era inutile che il messo fosse andato sino a Roma per farlo benedire, bastava andare alla Cappella del Largo Baracche, per raccogliere in esse l'indulgenza plenaria pel ministero.

A Firenze il messo avrà portato il plico della lega, vale a dire che il Ministero annunzia al governo toscano, che tutti quelli che in Napoli vogliono la lega saranno contentati e verranno subito legati.

Il plico diretto per Torino non parla di cose politiche. Dicono che sia un rapporto dell'Accademia Ercolanese, la quale fa sapere all'Accademia Ercolanese di Torino, che sta illustrando la spada d'Italia, (*ha gli Ercolani suoi Torino ancora, vedi Salasco*), le fa sapere dunque che il Ministero ha spedito una commissione a Velletri per proseguire quegli scavi, ma che finora non si è rinvenuto che l'impugnatura della spada senza la lama.

A Venezia il plico è diretto a Manin, sinonimo di Tommaseo, ch'è sinonimo di Cavaignac, il quale si dubita che voglia farsi il sinonimo di Napoleone; non contiene altro che le scuse per non poter soccorrere con la forza della moneta la placida laguna che sta in brutte acque. Il ministero nelle sue scuse a Manin ha detto, che il denaro del prestito forzoso è stato tutto speso per la Lombardia, e che non potrebbe mettere un prestito forzoso in Napoli per Venezia.

A Milano il messo ha portato il plico al Conte Pattha. Il Ministero si lagna che gli manca un numero della Gazzetta, e chiede che glielo spedisca a posta corrente, diversamente l'organo fallirà; e se ne duole doppiamente perchè esso è esattissimo a riportare tutti gli articoli di fedel sudditanza. *Arlecchino*

RARITÀ E COSE COMUNI

— A Benevento, Legazione Pontificia in mezzo al Regno di Napoli, il Legato del Governo ha messo fuori

— Più potente dell'oro? Ma che mi date in ciampanelle? Voi birro, voi? (e con questa parola dava la rivincita al capo agente).

— Perdoni, mi permetta. Ella non sa come Emilio si è indotto a servire il governo, e per questo parla a sproposito. È la paura del disonore.

— Del disonore? E voi credete a queste baje?

— Sì in qualcheduno si trova sempre questa scimmitagine, e l'ho trovata in lui. Saranno quindici giorni, lo sorpresi mentre rubava un pane da Orsanmichele — Gli fui addosso e dissi,

« Questo non è il primo pane che rubi, vieni con me! »

— Averlo sentito come si raccomandava, non per fuggire la prigione, ma per sottrarsi al disonore, che il nome di ladro porta seco, cedei alle sue preghiere, riserbandomi sempre ad arrestarlo quando non facesse il suo dovere. Giovine istruito e di buona famiglia, anche un pò liberaluccio, gli imposi di avvicinare il Traditi, e lo ha fatto, ora è in tutta la sua confidenza, ma non ha ancora azzardato accettare l'affiliazione e il giuramento che vuol fargli prestare prima d'ammetterlo ai segreti della setta, per il giuramento è scrupoloso, ma io gli dissi ieri sera — Ti do tre giorni di tempo, spirato il quale ti giuro in fede di P che l'arresto per ladro — Sono sicuro che non mancherà.

— Staremo a vedere.

(Continua).

un ordine relativo a un certo affare di coccarde, e d'armi da portarsi in servizio e non altrimenti. Il popolo ha preso la cosa sul serio, e teme che il Legato di Benevento in fatto di Guardia Nazionale non voglia seguire il cattivo esempio del vicino Borbone.

— Windischgratz il bombardatore di Praga è diretto alla volta d'Italia. Alcuni dicono che l'onorevole maresciallo venga in Lombardia a ristorarsi delle fatiche sofferte in Boemia, altri credono che abbia intrapreso il lungo viaggio col solo scopo di venire a complimentare Radetzky per le sue vittorie, e concertare insieme di cose importantissime. Questa ultima supposizione ci sembra molto probabile in quanto che fra il Carnefice della Lombardia, ed il bombardatore di Praga vi deve essere molta comunanza di simpatie, e d'interessi.

— Il graziosissimo Borbone di Napoli ha accettato la mediazione anglo-francese nelle vertenze insorte fra lui e gli insorti vicini. Dicesi, così parla la notizia ufficiale, che la mediazione proposta abbia avuto luogo, perchè gli Ammiragli delle due potenze si sono impietositi dopo il bombardamento di Messina. Speriamo che Cavaignac e Palmerston facciano meglio per i Siciliani di quel che non hanno fatto per la povera Lombardia. Intanto però Ferdinando Borbone manda sempre in Sicilia nuove armi e nuovi satelliti.

— A Piacenza i Croati vanno e vengono continuamente. Portano cannoni sulle mura, e fanno ogni giorno nuovi apparecchi di guerra. La popolazione guarda con un sorriso di disprezzo tutto questo affaccendarsi dei Croati, e attende l'ora della nuova redenzione.

— A Napoli tutto è tranquillo, eccettuato la coscienza del Re —

A Modena, ogni cosa è tornata nell'ordine, eccettuata la testa del Duca.

A Messina tutto è sospeso, eccettuato il Borbone.

A Torino tutto cammina bene, eccettuato il Ministero.

RADESTKY E CAVAIGNAC

Rad. — Presidente! scrivete a tutte le Accademie di Francia per annunziarvi la scoperta che ho fatta.

Cav. — Cos'avete scoperto Maresciallo?

Rad. — L'invenzione del moto-perpetuo.

Cav. — E qual è?

Rad. — Eccovela



IL CALAMBRONE ci fa sapere che il Tabaccaio di Via Calzaioli, il quale affisse un cartello ove era

G. Tofant Director-Prop. —

scritto — *Qui non si vendè più il LAMPIONE perchè...* diceva segretamente a molti che volevano spiegazione di quella reticenza, perchè è divenuto codino. Noi facciamo sapere al CALAMBRONE che il Tabaccaio avrebbe invece dovuto dire — perchè non me lo vogliono più dare a fido!

NOTIZIE

— Questa sera dev'essere stato affisso in Livorno il seguente Proclama:

FRATELLI LIVORNESI

L'acclamazione colla quale mi salutaste, a vostro Governatore mi suona grata oltremodo e mi ricorda uno dei più bei giorni della mia vita; quello nel quale per la prima volta parlai al popolo Italiano parole ispirate dal santo affetto di patria, e sentii i vostri cuori commossi rispondere al mio. Se nelle determinazioni dell'uomo politico non vi fosse da consultare altro che il cuore, sarei questa sera tra voi, e in un abbraccio fraterno come quello che ho ricambiato coi vostri onorevoli Deputati, e a quanti mi si presentassero innanzi vorrei far sentire l'affetto che sempre più a voi mi lega.

Ma io ho sacri doveri, e prima di rispondere al vostro invito debbo essere ben chiaro che la via nella quale sono per entrare la potrò percorrere fino in fondo. Ciò è soggetto d'alcuni schiarimenti col Governo. Intanto abbiate i miei cordiali ringraziamenti e il mio saluto fraterno.

EVVIVA L'ITALIA!

Firenze li 5 ottobre 1848.

GIUSEPPE MONTANELLI *Deputato*

NAPOLI 4 ott. — Ci scrivono: Qui il malumore è l'odio verso il Governo si accresce quotidianamente. Intanto il Ministero e il Re camminano inesorabilmente nelle solite vecchie ed abborrite vie del dispotismo. I Lazzari sono tutti di già per il partito liberale, taluni osano strappare sulle cantonate gli avvisi del Prefetto di Polizia e fra loro nessuno più ardisce gridare abbasso la Costituzione. Gli amici della Patria e del progresso ne profittano, e sono ormai sicuri e convinti che non è tempo più di fare sfuggire questa occasione. Il momento arride; la spedizione di Sicilia porge campo ad operare con maggiore sicurezza. La Guarnigione di Napoli non monta a più di 10 o 12 mila uomini; molti arresti di bassi Ufficiali si sono fatti per manifestato liberalismo. Strano è quindi per la condizione delle cose in cui si vive in quella Capitale lo sperare e lo illudersi ancora che il Governo di Napoli si voglia piegare alle premure degli altri Governi Italiani che hanno per oggetto di farlo entrare nella *Lega politica Italiana*. Chi nutre questa speranza disconosce i fatti, disconosce la politica del Gabinetto Napolitano, e disconosce infine l'indole del Borbone. Non c'illudiamo per Dio: le illusioni finora ci han condotto a quelle triste e sciagurate condizioni in cui geme al presente la povera Italia. (Alba).

VENEZIA 30 Settembre — Giunse oggi il piroscalo l'Ocean che recò seimila fucili di quelli che il governo aveva provveduto fino da giugno.

Qui fu oggi istituito un Consiglio di giureconsulti, per consultare richiesto o spontaneo sui gravi argomenti che possono involgere questioni di legislazione. (Indipendente)

AVVISI E RECLAMI

EDUCAZIONE

Il PROFESSORE GIUSEPPE CALEFFI, abitante in Firenze Via delle Carrozze N. 1243 primo piano, tiene in pensione ed educazione fanciulli di oneste e comode famiglie dell'età dalli 8 ai 14 anni. Chi amasse profittare della sua Casa potrà trovare ancora, nell'ISTITUTO SCIENTIFICO-LITTERARIO dal medesimo diretto, conveniente istruzione a condizioni discrete. Il convitto e la scuola uniscono il vantaggio dell'educazione pubblica e dell'educazione privata. Quanto alle materie diverse d'insegnamento si avranno tutti i dettagli dal professore medesimo. Alli 5 Novembre prossimo ricominceranno le lezioni.

I sottoscritti dichiarano non aver presa parte in alcuno senso al moto di mercoledì sera, e conseguentemente non essere stato fra loro quell'individuo che strappò il Cartello firmato il vecchio della Montagna.

I GARZONI DEL CAFFÈ D'AZEGLIO.